



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24/09/2008

ARGOMENTI:

- Uisp su "La Gazzetta dello Sport": è partito ieri nelle scuole il progetto "Io tifo positivo"
- Intervista a Crimi e risposta di Petrucci
- Rosella Sensi e Maroni insieme su gli "Stadi anti-violenza"
- Diritti tv: Rai e Rcs Sport accordo fino al 2012
- Doping: 5 marciatori Russi positivi all'Epo, squalificati per 2 anni
- Sport e disabilità: a Napoli la sesta edizione di "insieme nello sport"

Andare a scuola per imparare il tifo positivo

E' scattato ieri in una scuola elementare di Conco-rezzo (Mi) il progetto «lo tifo positivo» che Comuni-tà Nuova di don Gino Rigoldi propone sul territorio milanese per il quinto anno. In collaborazione con l'assessorato provinciale allo sport e l'Uisp, con il patrocinio dell'Inter e della «Gazzetta dello Sport» il progetto vuol coinvolgere altre realtà (o singoli sportivi) che intendono collaborare all'educazione al tifo corretto. Si attende anche la risposta dal bando Sport&Legalità del ministero della Gioventù.

«Per contrastare la violenza - commenta l'assessoro provinciale allo Sport Irma Dioli - è fondamentale educare i ragazzi. Il progetto di Comunità Nuova è senza dubbio strutturato molto bene».

Milly Moratti spiega il coinvolgimento dell'Inter: «Un giorno portai Jovanotti a San Siro: non abituato al rito degli stadi, era impressionato dalla foga con cui anche le donne esprimevano il loro tifo! "Ma qui lo spettacolo è un conflitto - diceva - Al concerti celebriamo tutti insieme la stessa cosa e tutti sono contenti". Era vero, ma cercavo di spiegarli che era di scena la passione, il che non doveva implicare che fosse di scena la guerra. Progetti come questo entrano al cuore della formazione dei giovanissimi e quindi delle famiglie».

Per informazioni: www.comunitanuova.it e www.provincia.milano.it/sport.

GAZZETTA dello SPORT

24-09-2008

Crimi voce del governo

«Non c'è solo Petrucci»

Il sottosegretario: «Alle elezioni no al candidato unico: anestetizza il sistema»
 Poi piovono critiche: «Detassazione, assenze e scuola. E che brutti gli assegni»



RUGGIERO PALOMBO

«Non mi sento un tagliatore di nastri. Sì, lo posso pure fare quattro o cinque volte, tanto per gradire. Ma sono qui per lavorare. Lo so che sono "solo" sottosegretario e non ministro, ma il compito di vigilare sullo sport lo esercito a Palazzo Chigi, non da un'altra parte. Sono molto più vicino io al presidente del Consiglio di quanto non lo fosse nella precedente legislatura il ministro dello sport». Quarantenne anni, siciliano della provincia di Messina, l'onorevole Rocco Crimi, lunga militanza in Forza Italia e poi nel Pdl a fianco di Silvio Berlusconi, è da maggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport. Sposato con tre figli, farmacologo, calciatore dilettante («prima categoria») e ancora praticante («ma sono fuori forma») di calcio a cinque, Crimi ha un'evidente passione per il calcio, dalle emozioni giovanili («il 4-3 di Italia-Germania, ma ero molto piccolo, e mondiali dell'82») a una fede malcelata («tifo Nazionale», ma nel suo ufficio conserva dei gemelli d'oro a forma di Champions, dono di Berlusconi). È infatti per il calcio liberato dai violenti («sto con Maroni») e per stadi uso famiglia ha grandi progetti («è prematuro parlarne»). Il battesimo del fuoco, per ora, l'ha avuto con i Giochi Olimpici: ma da Pechino non è tornato solo con Cammarelle («che pugnil») e la Vezzali («ha vinto una finale che aveva perso») nel cuore, ma con qualche idea in più su un mondo da scoprire. E dal quale, leggere per credere, essere scoperto.



Rocco Crimi, 49 anni, in mezzo agli olimpionici Roberto Cammarelle, 28, e Valentina Vezzali, 34

Come giudica l'avventura a Pechino?
 «Esperienza straordinaria. Sia nella settimana dell'Olimpiade, la prima, quella giusta, dove abbiamo raccolto il maggior numero di medaglie. Sia quando sono tornato a Pechino per la Paralimpiade. Ho scoperto storie incredibili, come quella di Fabio Triboli, il plurimedagliato ciclista privo di una gamba che può allenarsi solo dopo avere smontato dal lavoro. Mi dispiace che sulla Paralimpiade si siano spenti i riflettori.



OLIMPIADE

Sul medagliere

Il 75% delle medaglie viene dai corpi dello Stato. Dai Coni poche



APPANNAGGIO

1.450 MILIONI

In parte vanno investiti nella scuola. Serve un tavolo con la Gelmini



LA POLEMICA

Sport e fisco

Difficile detassare i premi e che brutti gli assegni davanti a flash e fotografi



PARALIMPIADE

Quante assenze

C'era solo Pancalli e gli altri dirigenti? Serve più attenzione

Gazzetta dello Sport a parte non ne ha parlato quasi nessuno e anche la Rai se l'è cavata con solo mezz'ora al giorno in chiaro. I paralimpici rappresentano il grado di civiltà di un Paese e vanno aiutati di più, prima di tutto dallo Stato. Forse anche il Coni dovrebbe riservare loro un'attenzione maggiore. Nel mio piccolo qualcosa ho fatto: quei 4 milioni spalmati in tre anni che erano stati tagliati dalla Finanziaria sono riusciti a farli rientrare con gli interessi. Ora sono 9, tre per ogni anno».

Pancalli l'avrà ringraziata. «Certo. Anche se mi ha sorpreso vedere che dei vertici Coni alla Paralimpiade è andato solo lui».

Petrucci era preso dai festeggiamenti al Quirinale e a Palazzo Chigi per il nono posto assoluto dell'Italia. «C'era anche lei da Napolitano, e ha ringraziato i Corpi dello Stato».

Per forza. Come è stato scritto, oltre il 75% delle medaglie viene da loro. Se conteggiamo anche le due della Canottieri Aniene, del Coni in senso stretto ne restano poche».

È una boicottatura del sistema Coni?

«No. Il Governo è per l'autonomia dello sport e lo ha dimostrato, rinnovando subito l'appannaggio Coni di 450 milioni l'anno per tre anni. Il Coni spenda quei soldi come vuole. Io ho il dovere e il compito della vigilanza che intendo esercitare in maniera attenta, puntuale e rigorosa. Le faccio l'esempio della Comunità Europea: ti dà i soldi, ma se non li spendi bene l'anno dopo non te li ridà. La classe dirigente del Coni mi pare di buon livello: è importante che queste risorse siano spese bene».

Suggerimenti?

«Nello sport bisogna sempre puntare a migliorarsi, e per migliorare bisogna saper cercare nuovi atleti, cominciando dalla scuola».

Davanti a Napolitano, Petrucci alla scuola ha tirato le orecchie.

«Petrucci ha trenta anni di esperienza nello sport. Tutti parlano sempre di scuola e sport, ma all'atto pratico si è sempre fatto poco. Per fare più sport servono docenti, impianti, copere

ture finanziarie. Se Petrucci attivasse un tavolo con la scuola e la ministro Gelmini, non sarebbe una cattiva idea. E se su quel tavolo mettesse una parte di quei 450 milioni, sarebbero soldi ben spesi».

La medaglia saranno detassate?

«La detassazione è una strada impervia. Io avrei dato più soldi, risolvendo così il problema. E non avrei comunque mai abbinato la medaglia alla consegna dell'assegno ad uso di fotografi e televisioni. L'ho trovato un po' di cattivo gusto, perché la medaglia ha un valore etico e vederla confusa dentro a un'operazione mediatico-mercantile dispiace. Ma non mi faccia litigare con Petrucci».

Non si vive di solo Coni, ma anche di Coni servizi e di operazioni mercantili.

«La Coni servizi ha avuto una sua precisa funzione quando c'erano da riequilibrare i conti dell'Ente. Resta il fatto che questo è l'unico Paese che ha un Coni e un Coni servizi spa, mi sembra una forzatura. Devo parlarne con Tremonti, e insieme decideremo cosa fare».

Nuovo quadriennio olimpico. Nelle federazioni si vota. E, per lo più, si rieleggono i presidenti uscenti, spesso candidati unici.

«Ho notato. Evidentemente le federazioni stanno bene così. Sempre meglio che non votare, anche se io penso che la competitività quando è sana faccia solo bene. Tanto più nello sport».

Vale anche per la presidenza Coni? A maggio 2009 meglio Petrucci candidato unico o preferirebbe vedere un Chilment, un Malagò o un Pigozzi scendere in campo?

«Mi auguro ci siano altri candidati. Avere un candidato alternativo è sempre segno di vitalità. Con le candidature uniche si rischia di anestetizzare il sistema. Lasciatele dire a uno che, quale farmacologo, di queste cose se ne intende».

Un'ultima cosa. Metta una sera a cena: con la Granbassi o con Petrucci?

«Tutta la vita con la Granbassi. A prescindere».

Petrucci: «Non sono il Castro dello sport»

«Non mi riconosco nella figura del candidato unico
E le medaglie di Pechino sono del sistema Italia»

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Il presidente del Coni Gianni Petrucci è «amarreggiato e sorpreso» per l'intervista del sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, alla *Gazzetta*, e affida all'*Ansa* la sua replica. «Come potrei non esserlo? — spiega — mi sento quasi quotidianamente con lui, oggi (ieri per chi legge, ndr) ci siamo anche incontrati e in qualche modo chiariti, insomma c'è un rapporto personale. Per carità, lui può dire quello che vo-

le, ma sono legittimato a non condividere». Prima di tutto non gradisce le esternazioni sul «candidato unico»: «Non sono il Fidel Castro dello sport, non mi riconosco nella figura del candidato unico».

A Palazzo Chigi Appena letta l'intervista, Petrucci ieri ha chiamato Crimi e lo ha incontrato a Palazzo Chigi per 20 minuti. Probabile, però, che l'incontro non abbia del tutto soddisfatto il numero uno dello sport. A Petrucci non sono pia-

ciute le critiche all'«assegnazione» («lo fanno tante federazioni internazionali» è la risposta), al «sistema» e alle medaglie «merito» dei gruppi sportivi militari. «Non è così, il sottosegretario non è informato — ribatte Petrucci all'*Ansa* —. Le medaglie arrivano dal sistema sportivo italiano che si è meritato i complimenti di Napolitano e Berlusconi. Le società sportive formano degli atleti che in età più matura vengono accolti dai corpi militari anche in base a una convenzione in vigore da decenni. Un accordo per il quale il Coni paga ogni anno oltre tre milioni».

I soldi e la Coni servizi Spendere parte dei 450 milioni che lo Stato dà al Coni per la scuola, è la proposta

di Crimi. Petrucci rilancia «Ho un appuntamento con l'on. Gelmini. Fermo restando che il Coni il suo lo fa contribuendo all'organizzazione dei giochi studenteschi e della Gioventù, un discorso da 15 milioni l'anno». E a Crimi che rimette in dubbio l'utilità della Coni servizi, Petrucci ribatte: «Noi saremmo d'accordo a rivedere questa storia. Ma occorrerebbe l'automaticità del contributo».

Le reazioni Unico componente di Giunta a commentare è Claudio Barbaro (deputato Pdl): «Quelle di Crimi sono valutazioni condivisibili che faranno bene a un sistema che spesso si sente intoccabile». Negative le reazioni dell'opposizione. Ciocchetti: «Quello di Crimi è un attacco gratuito al Coni».

GAZZETTA dello sport

24-09-2008

A «PORTA A PORTA»

Sensi e Maroni insieme «Stadi anti-violenza»

La presidente della Roma: «Il problema va affrontato a 360 gradi. Gli impianti devono essere privati. No alle celle»



Rosella Sensi, 36 anni

TIZIANA BOTTAZZO

ROMA Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni è d'accordo con la presidente della Roma Rosella Sensi sullo stadio di proprietà per combattere la violenza ieri a *Porta a Porta*. «Occorre gestire il problema a 360 gradi - ha sostenuto la Sensi - dalla proprietà, all'impiego degli steward, alla videosorve-

glianza che ha consentito di arrestare quell'accoltellatore».

Celle inutili «Serve la certezza della pena, arrestare e tenere dentro i teppisti. Le celle negli stadi sono inutili se dopo mezz'ora i violenti vengono rilasciati — ha aggiunto la presidente della Roma — l'Inghilterra questo problema l'ha affrontato radicalmente, lì i teppisti il giorno della partita vengono mandati a 70 chilometri di distanza dallo stadio a svolgere lavori sociali». Pieno accordo tra Rosella Sensi e Roberto Maroni sullo stadio di proprietà: «Devono essere vissuti tutta la settimana e offrire ai ragazzi e alle famiglie ambienti gradevoli, dai musei ai luoghi di incontro. Mi ha fatto piacere che il sindaco Alemanno sia d'accordo su questo progetto».

GAZZETTA dello SPORT

24.09.2008

Rai e Rcs Sport assieme fino al 2012 È la terza volata

In attesa Corridori prima del via nella crono (Sirotti/Liverani)

MILANO — In attesa della possibile tripletta di Paolo Bettini domenica al Mondiale di Varese, Rai e Rcs Sport mettono a segno il loro personale tris consecutivo: per la terza volta infatti è stato rinnovato l'accordo per la copertura televisiva del ciclismo e per la commercializzazione dei diritti in Italia e nel mondo. Dal Giro d'Italia, alla Tirreno-Adriatico, dal Giro di Lombardia alla Milano Sanremo, passando per la Montepaschi Eroica e il Giro del Lazio: il ciclismo è uno sport popolare che resta, grazie al rinnovo dell'accordo fino al 2012 accessibile a tutti con la tv in chiaro e trova sempre nuovi sbocchi sul satellite grazie a RaiSportPiù: «Abbiamo scelto quest'anno di utilizzare il Giro proprio come trampolino di lancio del nuovo canale tematico — ricorda Massimo De Luce, direttore di RaiSport —. I risultati sono stati estremamente lusinghieri perciò miglioreremo l'esperienza e garantiremo una copertura sempre più ampia nel racconto di un evento che è nella storia stessa del costume italiano».

Proprio il Giro resta il fiore all'occhiello del ciclismo in tv, come confermano anche i dati d'ascolto in costante crescita: nel 2008, nelle tre settimane di corsa, sono stati duecento cinquanta milioni gli spettatori in tutto il mondo. E il Giro del centenario nel 2009 sarà seguito da più dei 142 Paesi attualmente collegati con la corsa rosa.

Ed è rosa anche la seconda giornata del Mondiale di Varese. Dopo le splendide artiste dello studio Festi grandi protagoniste della cerimonia d'apertura di lunedì sera, oggi tocca infatti alle cicliste scendere in campo per la cronometro. L'Italia, per stessa ammissione del c.t. Edoardo Salvadori, non ha speranze di medaglie, ma guarda al futuro con Anna Zugno, 24 anni ed Elena Berlato, 20. «Domani sarebbe un grandissimo onore entrare tra le prime dieci — dice la Zugno, laureata in Economia e commercio — ma realisticamente punto a un posto tra le prime quindici». Le favorite della prova contro il tempo femminile (ore 14 RaiSportPiù ed Eurosport, 15.10 RaiTre) sono la svizzera Thurig, la tedesca Arndt e la statunitense Kirsten Armstrong, oro olimpico a Pechino.

A proposito di Armstrong: il texano vincitore di sette Tour de France svela oggi a New York il suo piano di rientro per il 2009, a 37 anni. Dato per scontato che Lance rientri con il suo vecchio mentore Johann Bruyneel, resta da capire se correrà con un altro team o con l'Astana, l'attuale squadra del d.s. belga. Il capitano indiscusso è infatti Alberto Contador, lo spagnolo capace di vincere Tour, Giro e Vuelta a 25 anni: un'impresa mai nemmeno concepita da Armstrong.

CORRIERE della SERA

24 - 09 - 2008

DOPING: POSITIVI ALL'EPO, STOP DI 2 ANNI

Squalificati cinque marciatori russi

Due anni di squalifica. Questo è il verdetto emesso dalla federazione russa contro i cinque marciatori che erano risultati positivi all'Epo alla vigilia dei Giochi di Pechino. Tra loro figura anche Sergei Morozov, 20 anni, il primatista mondiale della 20 km di marcia, record che aveva stabilito a giugno ai campionati nazionali russi a Saransk. Morozov, primo uomo a scendere sotto il muro dell'1h17" sui 20 km, aveva stabilito il nuovo record in 1h16'43". Con questa prestazione aveva tolto lo scettro di primatista mondiale al compagno Vladimir Kanakin, uno dei 5 marciatori coinvolti in questo scandalo. Gli altri tre atleti invece sono Viktor Butayev, Alexei Voevodin, bronzo ad Atene nella 50 km, e Igor Yerokhin. È stato il segretario della federazione russa, Vladimir Usachyov, ieri, a confermare alla stampa russa l'ufficialità della squalifica: «Sono risultati tutti positivi all'Epo: Morozov e Yerokhin il 29 giugno, gli altri il 20 aprile, e dopo l'audizione del 9 settembre, organizzata dalla nostra commissione antidoping, è stato deciso che ciascuno di loro sarà sospeso per 2 anni». La notizia della loro positività, arrivata insieme a quella di altre 5 mezzofondiste e 2 lanciaatrici russe, aveva lasciato sgomento il mondo dell'atletica. Il Cio aveva addirittura lanciato l'accusa di doping di Stato nei confronti della Russia.

GAZZETTA dello SPORT

24-09-2008

DISABILITA'

17.3823/09/2008

Napoli, 2.100 atleti disabili si sfidano in 21 discipline

Al via la sesta edizione di "Insieme nello sport", manifestazione organizzata dal Coni il 27 settembre. Saranno presenti i campioni delle Paralimpiadi di Pechino. Appello alle società sportive per l'inclusione

NAPOLI - Al via a Napoli la sesta edizione di "Insieme nello sport", la rassegna di eventi sportivi che vede protagonisti anche quest'anno i ragazzi disabili. 2100 atleti, 21 sport differenti, 210 volontari, 29 comuni, 84 centri di riabilitazione: questi i numeri della manifestazione organizzata dal Coni provinciale di Napoli. Alla gara, che si svolgerà sabato prossimo allo stadio Collana sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, parteciperanno più di 2000 ragazzi - 1000 in più rispetto alle precedenti edizioni - di cui 1200 impegnati a livello agonistico. "Facciamo un appello alle società sportive affinché si adoperino ad abbattere le barriere culturali che bloccano questi ragazzi - ha dichiarato stamattina nel corso della conferenza stampa a Palazzo San Giacomo l'assessore comunale allo Sport Alfredo Ponticelli -, si tratta di una sfida che continua e che deve ancora crescere, anno dopo anno". La mini-olimpiade è il frutto di uno stretto legame tra sport e solidarietà.

"La giornata di sabato - ha spiegato a questo proposito l'assessore alle Politiche sociali del comune di Napoli Giulio Riccio - testimonierà i veri valori dello sport e dell'impegno sociale. Invito tutti a lasciare l'auto a casa, ad assistere alla gara e a sostenere queste persone". "Ci aspettiamo - ha aggiunto Riccio sulla scorta di Ponticelli - che anche il governo faccia la sua parte per l'abbattimento non solo delle barriere architettoniche, ma soprattutto di quelle culturali".

"Questi ragazzi - ha sottolineato il presidente del comitato Coni Napoli Amedeo Salerno - spesso si trovano confinati in un ghetto che si apre con la famiglia e si chiude con il centro di riabilitazione. Molto dipende dai mass media: sono decine di migliaia a Napoli le famiglie in questa situazione, bisogna convincerle che i loro figli disabili possono farcela a svolgere un'attività quasi normale, in tutti i settori della vita". "La nostra - ha proseguito - è una sfida continua: non vedenti che giocano a calcio, persone costrette in carrozzina che giocano a basket, ecc. ". "A volte - ha continuato il responsabile sportivo - si sottovaluta il potere dello sport: ci lamentiamo della devianza giovanile e dei ragazzi di Napoli, ma se questi stessi ragazzini potessero avere come luoghi d'incontro palestre sportive forse qualcosa potrebbe cambiare. E' importante che anche le autorità se ne convincano, ad esempio, attrezzando impianti sportivi nei quartieri più degradati della città per sottrarre i giovani ai pericoli della strada e dell'età". La dimostrazione che si può cambiare viene proprio dal mondo sportivo e dai campioni olimpici che ce l'hanno fatta. Alcuni di loro, come i medagliati campani a Pechino Mauro Sarmiento, Vincenzo Picardi e Diego Occhiuzzi, sabato prossimo lo testimonieranno con la loro presenza allo stadio Collana. (Maria Nocerino)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo